

Primo piano La terza ondata

LA SANITÀ

Ieri 2070 nuovi casi, la tendenza è di un calo progressivo: -174% su 7 giorni. In netto calo i positivi del capoluogo, 351

Monoclonali, 3500 dosi in regione La prima terapia è al Sant'Orsola

Vaccini, in Emilia-Romagna profilassi per oltre 500.000 persone. Bologna e Roma: «Accelerare»

La prima somministrazione di anticorpi monoclonali in Emilia-Romagna è partita a Bologna su un paziente gestito dagli infettivologi del Sant'Orsola. Il ministero della Sanità ha infatti consegnato un ingente quantitativo di confezioni monodosi, più di 2.500, e ne sono attese circa altre 1.000 per oggi, tutte destinate ad altrettanti pazienti. Si tratta di una terapia innovativa, un'arma in più contro il Covid-19 che ieri ha provocato 58 nuovi decessi e portato cinque pazienti in più nelle terapie intensive della regione dove sono ricoverate 402 persone, a cui se ne aggiungono più di 3.500 negli altri reparti Covid. Proseguono intanto le vaccinazioni: in Emilia-Romagna sono ormai mezzo milione i cittadini che hanno ricevuto almeno una dose (oltre 492.000, di cui 263.000 già immunizzati). Le Regioni hanno chiesto ieri, e ottenuto per lunedì, un incontro urgente al governo per un «cambiamento di passo da fare insieme» nella campagna vaccinale, «a cominciare da una maggiore e certa disponibilità delle dosi», dichiara Stefano Bonaccini a nome delle Regioni.

«Percorriamo questa nuova strada con fiducia, confidando che la terapia con gli anticorpi monoclonali possa essere efficace, soprattutto per ridurre i rischi di complicanze gravi in pazienti con particolari quadri clinici — sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini —. Le nostre strutture sanitarie sono pronte, come Regione, abbiamo subito predisposto specifiche indicazioni organizzative, indispensabili per un utilizzo il più possibile proficuo». A Ferrara, che è il punto di riferimento regiona-

Policlinico
Una foto scattata all'interno del padiglione di terapia intensiva covid del Sant'Orsola

le per la consegna di queste terapie, sono già arrivate 507 confezioni di Bamlanivimab (necessarie per altrettanti trattamenti) e 2.011 di Bamlanivimab e Etesevimab (di queste, circa 805 vengono subito consegnate alle farmacie ospedaliere, pari al 40% del totale). Nel frattempo, è atteso oggi l'arrivo di ulteriori 995 confezioni di Casirivimab e Imdevimab (che consentiranno altrettanti trattamenti). Le confezioni saranno distribuite a tutte le aziende sanitarie in proporzione all'incidenza dei nuovi casi di Covid diagnosticati tra l'8 e il 14 marzo. Il paziente tipo per questa te-

rapia presenta un quadro clinico lieve moderato che non necessita quindi di ricovero, ma presenta un rischio molto elevato di evolvere verso una forma grave. Bologna, come detto, è già partita somministrando a un paziente il solo Bamlanivimab. «Si tratta di un trapiantato — spiega il direttore di Malattie infettive Pierluigi Viale —, i pazienti adatti a questa terapia sono quelli che hanno meno capacità di sviluppare una risposta anticorpale. Vedo questi farmaci potenzialmente utili anche a leucemici e oncologici. I monoclonali vanno dati entro 5 giorni dall'esordio della ma-

lattia».

Per rafforzare la campagna vaccinale il presidente Bonaccini ha firmato l'atto per reclutare i medici specializzati fin dal primo anno, poco meno di 1.500 in regione. Ai giovani medici saranno attivati contratti di lavoro autonomo o di collaborazione continuativa dalla durata massima di un mese, eventualmente prorogabili in base alle necessità della campagna. L'impegno non dovrà superare le 12 ore a settimana.

I nuovi contagi ieri in Emilia-Romagna hanno di nuovo oltrepassato i 2.000 (2.070 per la precisione), di poco supe-

-58

I ricoveri nei reparti covid, percentuale di occupazione 56%, la soglia è del 40%

+5

Sono i malati in terapia intensiva, occupazione 53%, la soglia è del 30%

riori ai guariti, arrivati a quota 2.020. La tendenza è quella di un calo progressivo del contagio (la variazione di positivi su 7 giorni è stata di -17,4%) anche se per incidenza dei casi sulla settimana (349 ogni 100.000 abitanti) e per occupazione dei posti letto negli ospedali (53% in terapia intensiva e 56% negli altri reparti Covid, con soglie limite rispettivamente al 30% e al 40%) la regione è destinata a restare in zona rossa probabilmente fino al 12 aprile. Bologna è ancora il territorio con più casi (351 ieri), in discesa.

Marina Amaduzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA


2014-2019

Ageop, accolte 482 famiglie di bimbi malati in cinque anni

Sono 40 anni che Ageop si batte perché ai bambini malati di cancro e alle loro famiglie vengano date la giusta accoglienza e le giuste risposte. E nei cinque anni dal 2014 al 2019 l'associazione ha ospitato 482 famiglie, di cui 141 straniere, molte delle quali hanno difficoltà economiche e non sono residenti a Bologna. Un'accoglienza che supera il concetto della sola ospitalità: sono state 1.430 le spese consegnate a domicilio e 4.442 è la cifra che ogni famiglia ha risparmiato in media per alloggio, alimenti e trasporto. Una cura a tutto tondo per i bimbi e per le loro famiglie in un momento tanto delicato e difficile. E quanto emerge dal Report di impatto sociale '14-'19 di Ageop Ricerca realizzato dalla cooperativa Kilowatt per raccontare l'attività realizzata dall'associazione e delineare le azioni future. «Rispetto ai bisogni rilevati, abbiamo capito che cosa siamo stati in grado di fare e cosa invece è mancato — ha detto ieri Francesca Testoni, direttrice generale di Ageop Ricerca —. Questo è stato fondamentale per definire la nostra visione per i prossimi 5 anni: pensiamo che solo all'interno della struttura pubblica, e insieme alla struttura pubblica, si possa costruire la sanità umana e personalizzata che vogliamo portare avanti».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

Oculistica, al Maggiore arriva la «medicina a distanza»

La telemedicina arriva nell'unità operativa di Oculistica del Maggiore di Bologna, con un progetto sperimentale che è stato presentato ieri e che coinvolge per il momento una quarantina di pazienti cronici già in carico presso la struttura.

Il progetto è stato avviato dall'Ausl di Trento durante la prima ondata della pandemia da Covid-19 e oggi sbarca in Emilia-Romagna grazie a una collaborazione istituzionale che permette all'Ausl di Bologna di usufruire dello strumento operativo già sperimentato in Trentino. «È una giornata molto importante per noi — sottolinea il diret-

tore generale Paolo Bordon —: questo progetto permette di evitare inutili spostamenti e consente ai nostri specialisti, quindi oculisti, ortottisti e infermieri, di entrare nelle case dei pazienti». Una modalità tesa ad avvicinare la sanità territoriale alle persone assistite, alle quali si richiede una collaborazione attiva, attraverso l'utilizzo delle diverse

Il dg Bordon

«È un'opportunità nata durante la pandemia, la vorremmo estendere ad altre specialità»

applicazioni previste dal progetto. C'è ad esempio una app che guida i pazienti nell'esame dell'acuità visiva: per eseguirlo, occorre stampare la tavola optometrica, impostando la stampante secondo le istruzioni fornite. Una volta ottenuto il foglio con le diverse lettere di varie grandezze, si verifica che la prima di queste abbia determinate dimensioni, poi il paziente si deve porre a una distanza precisa per effettuare la lettura. La correttezza della stampa e della distanza sono presupposti fondamentali per l'attendibilità dell'esame. «In questa fase sperimentale — spiega Manlio Nicoletti, diret-

tore dell'Oculistica dell'Ausl di Bologna — entrano nel percorso di telemedicina pazienti che sono già in cura presso la nostra unità operativa e stanno seguendo un percorso di riabilitazione visiva, soprattutto bambini, oppure sono in terapia cronica per problemi di maculopatia legata all'età o al diabete. Un domani ci sarà un ampliamento

La sperimentazione

Per partire toccherà a pazienti già in carico all'unità operativa, soprattutto bambini

dei pazienti che possono accedere a questo servizio: è un capitolo tutto da sviluppare». Lo stesso Bordon conferma che l'utilizzo della telemedicina è solo all'inizio: «Questa è una prima opportunità, nata durante l'emergenza Covid, che poi vorremmo estendere ad altre prestazioni specialistiche ambulatoriali. Crediamo che questa sperimentazione possa essere portata a regime, consentendo un'erogazione più importante in termini di numeri, ma soprattutto con grande soddisfazione da parte degli operatori e dei pazienti».

Elisa Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA